ANNO II. — N.° 74. Sabbato 16 Settembre 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

STATO ATTUALE DELL' IMPERO INDO-BRITANNICO.

(continuazione)

Il livello dell' istruzione fra gl' indigeni tende a elevarsi sempre più in grazia degli incoraggiamenti e delle facilitazioni che offre l' ammissione dei fanciulli (in certi casi d'entrambi i sessi) nelle scuole fondate o sostenute in parte dal governo. Pare che i progressi sieno soprattutto notevoli nelle provincie del nord-ovest e a Bombay, dove (indipendentemente da tre migliaia di giovani o ragazzi ripartiti nelle diverse scuole della presidenza) non si contano meno di cinquecento ragazze, inde e parse, che ricevono una educazione elementare quasi europea.

I rapporti ufficiali del burò o consiglio d' educazione (*board of education*) di Bombay per gli anni 1849-50-51 hanno fatto conoscere i miglioramenti di già introdotti o proposti, nell'idea di estendere alle varie classi della popolazione indigena i benefizii di una educazione solida e morale. Quei rapporti contengono dettagli d'un grande interesse sui varii rami d' insegnamento in questa parte dell'India. Il consiglio di educazione a quest' epoca era messo sotto la presidenza d' un magistrato illuminatissimo, il sig. Erskine Perry, giudice supremo alla corte di Bombay.

L' istituzione Elphinstone a Bombay, contava al 30 aprile 1851 novecento sessantasei allievi. I risultati già ottenuti da questo stabilimento, la cui fondazione, come l' indica il nome suo, è dovuta all' illustre orientalista, viaggiatore, istorico, e uomo di stato Elphinstone, ci sembrarono degnissimi d' attenzione. Noi crediamo di non poterne dare delle prove più convincenti dei diversi saggi pubblicati nei rapporti ufficiali e redatti in inglese dagli allievi Indi o Parsi. Due di questi saggi, che entrambi ottennero una medaglia d' oro aggiudicata dal Consiglio nella seduta pubblica annuale dell' istituto Elphinstone, sono stati pubblicati a parte nel 1852 per cura di Erskine Perry presidente del Consiglio d' educazione sotto il titolo: *Two Hindus on English education*, ec. (*Due Indi sull' educazione inglese*). — Narayan-Bahaï, della casta dei Kasars è l' autore del primo saggio sull' educazione degli indigeni e sugli avvantaggi comparati del sistema d' educazione coll' ajuto della lingua del paese o con quella della inglese e della materna combinate nel medesimo insegnamento. L' autore conchiude per l' uso simultaneo e per lo studio accurato delle due lingue.

In questo primo saggio noi abbiam rimarcato il seguente tratto, che mostra evidentemente ciò che si deve aspettare dai tentativi ostinati del proselitismo cristiano nell' Indostan:

« Lo spirito degli indigeni è ancora assai prevenuto contro tutto ciò che contraria le loro proprie idee, singolarmente in materia di religione. Essi hanno orrore d' ogni innovazione nelle loro dottrine religiose. Come ammetterebbero essi un' alterazione del testo sacro che intendono avere ricevuto da Dio medesimo? Essi hanno crudelmente patito per l' intolleranza dei loro ultimi padroni, i sovrani Musulmani, e quantunque il governo attuale eviti quanto è possibile di risvegliare il minimo sospetto di uno spirito di proselitismo, i missionarii fanno tutto ciò che possono colle loro arti per ingannare i giovani Indiani e persuaderli che non v' ha salute a sperare che nella Bibbia. Il fine dei missionarii non è già d' illuminare il mondo, ma di cristianizzarlo; essi considerano come il primo passo da farsi nell' opera dell' incivilimento degli Indi la loro conversione al Cristianesimo, e non s' accorgono, che agendo appunto dietro un tale principio, essi ritardano invece di far progredire la causa dell' incivilimento. Il Popolo infatti riguarda ogni educazione inglese come tendente a corrompere lo spirito della gioventù, e non bisogna stupirsi, se egli esita ad inviare i suoi figli alla scuola. La maggior parte degli Indi amano meglio che i loro figli restino ignoranti, che di esporli a farsi cristiani, e per essi ogni institutore inglese è un *padri* che desidera di convertire i loro figli. Nelle città ove sono le stazioni, i rapporti costanti cogl' Inglesi, e la tentazione d' imparare l' inglese come mezzo di crearsi uno stato, hanno raddolcito i pregiudizii nazionali; ma in fondo al loro cuore questi pregiudizii esistono per intiero. Il sig. Fink sovrintendente delle scuole indigene (dove le lezioni si dànno nella lingua del paese sotto la direzione di qualche Europeo) delle provincie del nord-ovest, dice, nel suo rapporto sullo stato dell' insegnamento in queste provincie, che le genti del paese lo prendevano per un missionario. E perchè? egli stesso soggiunge. Perchè io parlo in pubblico come quelli; com' essi distribuisco dei libri; com' essi impiego agenti indigeni: il mio fine dev' essere come quello dei missionarii di persuadere i miei uditori ad abbandonare la loro religione ed abbracciare il Cristianesimo. — Egli per conseguenza riguarda l' intervento dei missionarii come un grande ostacolo fino in ciò che riguarda l' educazione degli indigeni. — Che sarebbe adunque di una educazione tutta inglese, in cui i genitori (almeno l' immensa maggioranza) non potrebbero avere la minima nozione di ciò che si fa studiare ai loro figli? Questo mostra abbastanza quanto in generale nelle famiglie indiane devesi temere l' educazione inglese. Si potrà rimediare in gran parte a questo male instruendo i fanciulli coll' ajuto della lingua indigena. Quantunque la volontà del governo sia di rispettar e pregiudizii nazionali, non ostante la sola parola *inglese* ha qualche cosa d' impuro in sè stessa, che offende la orecchie dell' Indiano che non ha ricevuto una educazione europea. »

Che si dirà di una tale dichiarazione, fatta da un Indiano allevato nel collegio inglese, dichiarazione scritta da questo Indiano in inglese e pubblicata dal comitato inglese di educazione a Bombay, che premia l' autore con una medaglia d' oro?

Bhâskr-Dâmodav, *brahmano* della casta *chipawan*, è l' autore del secondo saggio premiato dall' Istituto Elphinstone: *On the advantages that would*, ec. (sugli avvantaggi che l' India ritrarrebbe dallo stabilimento d' un *sardi o bangalow pubblico* a Londra con cinta, giardini, pozzi, ec. destinato a ricevere i viaggiatori indigeni o Indostani.)

« Londra, dice l' autore, presentemente per gli abitanti del nostro paese ha più attrazione d' ogni altra capitale! Londra! il centro delle scienze, delle arti, delle ricchezze, della magnificenza, del potere! Londra! d' onde solo può venire il benessere delle Indie, politicamente, socialmente, e d' ogni guisa.... L' Inghilterra ha una superiorità attuale sopra quasi tutti, se non è sopra tutti gli altri paesi nella scienza, nelle arti, nel commercio. »

In altro luogo del medesimo scritto trovasi una notevole apprezzazione dell' immensa difficoltà che incontra l' influenza europea, quando coll' ajuto della scienza cerca di trionfare dei pregiudizii degli Indi. Il *brahman* Bhâskar-Dàmodav, parlando del gran fatto cosmologico, la rotondità della terra, rimarca che questo fatto è negato ostinatamente dagli Indi del giorno d' oggi, perchè assicurano che non ne è fatta menzione nei trattati astronomici Indiani ecc. Si prova ad essi dalla lettura di diversi passi del Sholadhyaya del Bhâskârachârga (l' autore più rinomato dei tempi comparativamente moderni), che sono nell' errore su questo punto: ma essi non vogliono ammettere l' autorità di Bhâskârachârya, perchè dicono che ciò che egli asserisce e dimostra è contrario alle nozioni ammesse dalla più alta antichità, ec. Ora il *Siddhunt-Shiromani* di Bhâskârachârya è stato scritto verso il 1150. Questa rettificazione delle idee erronee sul sistema del mondo data fra gli Indi, da più di sette secoli! La conversione degli Indi, se dovesse risultare dalla rettificazione delle loro idee sopra tutti i punti scientifici, non potrebbe dunque sperarsi che in migliaja di anni.

(*continua*)

CORRISPONDENZE

DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Ancora l' uva di Tarcento. Obbiezioni. Risposte. Sperienze da farsi. Preghiera ai Toscani ed ai Piemontesi ecc.

Sig. Redattore

Duolmi di vedere, che l'idea dei 400 conzi di vino del sig. Zai abbia prodotto in lei piuttosto mestizia che allegria. Ora che ci penso, diffatti, è un' idea veramente melanconica quella di sapere che proprio lui solo, abbia da essere proprietario di tutto quel bendiddio. Perchè, la odo dire sig. Murero, secondo quello che si legge in un *discorso* che sta sotto al torchio (reale, imperiale, papale, od olefantino?) della sua tipografia, c' è nei Friulani così poco spirito d' associazione, ed il sig. Zai non associa noi pure nella proprietà di quei 400 conzi, affinchè possiamo dare un po' di spirito all' *Annotatore*? È quello che non capisco nemmeno io. Osservo però, che se anche non lo si capisce, il fatto sta, e non giova negarlo; come certi, i quali negano i fatti che non camminano per lo appunto secondo la loro immaginazione.

Il sig. Zai, quando l'anno scorso comperò quel vino dai coltivatori di Sedilis avea poca fede; cioè poca nei rimedii alla malattia dell'uva e molta nel desiderio de' suoi compatriotti di gustare vino puro, non affatturato. Ei corse incontro a molte spese e pericoli per preservarci durante un anno un po' di quel liquido salutare, solo rimedio all'acqua del *Diluvio*. Così, invece di essere bevuto da coloro, che non si dànno del domani pensiero, il suo vino sarà distribuito equabilmente in tutto il Friuli e gustato a sorso a sorso dalla gente assennata, che cerca conforto allo stomaco in un misurato bicchiere. Se fosse lecito al di lei giornale entrare in materia teologica, per poco non direi, che l'atto del sig. Zai è veramente religioso: chè a lui dovranno molte Chiese di poter celebrare anche quest'anno i sacri riti. Io però m'accontenterò di chiamare quest' atto soltanto filantropico. Diranno i maligni, che qui si tratta di tornaconto più che di filantropia: ma non si potrebbe rispondere, che filantropia e tornaconto sono una cosa? Una cosa in doppio senso. Nel senso, che ad essere filantropi veri c'è il suo tornaconto: e nel senso, che il gran numero dei filantropi d'oggidì sono filantropi soltanto per tornaconto. Qui avrei di che dire per tutte le dodici colonne dell'*Annotatore*, sopra certi atti di filantropia che sentono la speculazione a dieci chilometri di distanza: ma ella è pronto a tirarmi per l'abito, per cui smetto di farlo.

Torniamo all'uva. Sento dirmi, che la mia convinzione, che chi ha veduto l'*uva di Tarcento* sarebbe pazzo se l'anno prossimo non tentasse il preservativo ivi sì semplicemente usato, viene contraddetta da altre osservazioni del fatto opposto sperimentato altrove.

Rispondo: 1.° Che il fatto del sig. Zai non è un fatto isolato, essendone annunziati dai pubblici fogli altri consimili in paesi diversi; che io stesso ho verificato, in un orto ad Udine, essere stata preservata quell'uva ch'era più coperta dal fogliame; che i fatti contrarii non possono distruggere questi; e che quindi, nell'alternativa di non avere nessun raccolto col metodo ordinario, o di sperare qualcosa con questo, bisogna tenersi all'ultimo.

2.° Che forse i *risultati incompleti, o negativi*, da altri ottenuti dipendono dal non avere, come lui, messe a terra le viti appena potate, e fra l'erba, difendendole all'esposizione di mezzodì: per cui sarebbe da ritentare nel modo da lui tenuto.

3.° Che se dovesse fallire l'esperimento in molti luoghi ed in alcuni soltanto riuscire, bisognerebbe pur farlo; giacchè dal confronto di tutte le circostanze dei siti preservati totalmente dalla malattia con quelle dei luoghi preservati solo in parte, o niente affatto, risulterebbero dati molto utili per la condotta da tenersi nell'avvenire.

4.° Che l'esperienza dovrebbe, nell'attuale disperazione, tentarsi, anche colla minima probabilità di buon successo: giacchè questo è il modo di risparmiare parte della spesa di acconciatura delle viti e parte del danno dell'ombra sul seminato.

5.° Che facendo quest' esperienza non dovrebbonsi intralasciare le altre: Come p. e. saggi comparativi nella potagione (usuale, assai forte o nessuna) nella coltivazione (nessuna, con letami da stalla diversi, con cenere, polvere di carbone, calce, gesso, altri oggetti animali, vegetabili e minerali, da provarsi nello stesso campo ed in campi di qualità diversa e diversa esposizione) nella consociazione di altri prodotti nel campo (grano, segale, avena, fave, lupini, granturco, canape, fagiuoli alti ecc.) nell'uso dei liquidi detersivi di cui parlarono a lungo tutti i giornali, in fine nella combinazione in più guise ed in più luoghi di tutti codesti metodi.

Registrando tutte codeste esperienze, colle indicazioni della qualità del suolo, dell'esposizione, dell'andamento metereologico ecc. si potrebbe avere una copia di fatti di varie categorie; la somma dei quali risultando ove grande, ove media, ove piccola, darebbe qualche criterio di probabilità, che non dànno le esperienze isolate d'adesso, le quali nulla provano, finchè si vuole generalizzare nelle conseguenze uno o pochi fatti, positivi o negativi.

Ora i pratici senza pratica deridono gli scienziati, che non hanno trovato il rimedio: e gli scienziati senza scienza deridono gli empirici, che sebbene vadano a tentoni pure osservano i fatti, a spiegare i quali non valgono le antiche formole. Meglio varrebbe ordinare le osservazioni e le esperienze: e mettersi d'accordo in questo coltivatori e dotti, senza dare tanti colpi all'aria come si fa adesso dai più. Se non per il presente, bisogna pensare almeno per l'avvenire.

L'avvenire! Quando il presente è orrendo; perchè senza vino non solo non si beve, ma non si mangia e non si paga le imposte; pensare all'avvenire! Questa è la canzone, che ci cantano continuamente da tutte le parti. E poi: fuori le viti! Se non avremo vino, avremo almeno pane. — Adagio fratelli. La disperazione è cieca: e se il vino tornasse, come fareste ad aspettare un'altra decina d'anni? Transigiamo. Fuori le viti, che per la successione di tanti anni della malattia sono quasi deperite; fuori le piantagioni troppo fitte e mal fatte. Facciamo un po' di largo. Mettiamo nel terreno smosso i cereali, e negli altri, foraggi. Coltiviamo carne, da cibarsene noi e da vendere. La carne supplisce in parte anche al vino: giacchè una parte del cibo serve al nutrimento, ma una parte alla *combustione interna*, a cui il *vino dà in copia* la materia. Se avessi il coraggio di dirvelo nelle presenti straordinarie strettezze, nelle quali la *Gazz. d'Augusta* suppone che i Veneti si alimentino coi tesori nascosti, non di privazioni che devono avere il loro limite; se avessi il coraggio di dirvelo, soggiungerei: Approfittiamo della disgrazia, per cangiare il nostro sistema di agricoltura, introducendo l'irrigazione. Ma lasciato ciò che soltanto l'associazione ed in altri tempi potrà fare, dirò che invece di schiantare le viti, si *propaginino levando solo gli alberi* di sostegno, e portando la vite propaginata nel mezzo ai due alberi cavati, mettendovi un gelso dappresso. Se l'uva tornerà, le viti propaginate daranno presto il loro frutto; se no, resterà il gelso o si schianteranno dopo le viti. Frattanto sarà tolta in gran parte l'ombra sul campo e qualche maggiore prodotto in cereali si avrà.

Torniamo a Tarcento. Prima di finirla voglio avvertire, che l'esperimento del sig. Zai si estende sopra una superficie di circa cinque campi, in due siti ben distinti: locchè prova qualcosa. Nei campi arborati, ei lega la vite a mezzo il tronco dell'albero, sicchè faccia arco ed i tralci, non confusi fra di loro, si stendano sul terreno. Per avere poi i tralci per l'anno prossimo ei suggerisce di collocare un paletto secco, in guisa che vi si possano sopra innalzare.

Sig. Redattore, la prego da ultimo a stampare a lettere majuscole quanto segue:

PREGHIAMO I POSSIDENTI DEL PIEMONTE, DELLA TOSCANA, DELLA ROMAGNA, E DI QUALSIASI PAESE DOVE COMPARVE LA MALATTIA GIA' DA PARECCHI ANNI, A SAPERCI DIRE, POSITIVAMENTE, SE QUEST' ANNO LE VITI VI SONO STATE ATTACCATE ALLO STESSO GRADO DEGLI ANNI ANTECEDENTI, O PIU' O MENO.

Questa domanda abbiamo fatto individualmente a molti; ma ne ebbimo sempre risposte vaghe e non precise. Eppure è d'importanza capitale il saperlo!

Un collaboratore peregrinante.

Rimembranze di un pellegrinaggio in Carnia.

SAPPADA.

Quel viandante, il quale percorso l'ameno sentiero che attraverso le Alpi conduce oltre al paese di Forni, e superata una lunga ed ardua salita [che i Popoli Carnici chiamano *clevc* dal latino *clivus*] aggiunge la vetta del monte, non può frenare la meraviglia vedendo aprirsi al suo sguardo un vasto orizzonte, un'ampia pianura e ridente vallea. Si scorge in questa il villaggio di Sappada, uno dei paesi più elevati d'Italia, di recente tolto alla nostra provincia e collegato a quella di Belluno. — Circondata da monti ubertosi ricchi di pingui pasture, di folti boschi, questa valle è bagnata dal Piave che colà più ad un gran rivo che ad un fiume si assomiglia. Questa valle si erge circa 4 mila piedi al disopra del livello del mare, quindi lungo e rigidissimo il verno, brevissimi la primavera e l'autunno, mite l'estate per la *dolce temperatura*, sicchè i *giorni* che *lassù* si trascorrono dagli ultimi di giugno alla metà di settembre sono veramente deliziosi. Le abitazioni sono sparse sopra un'estensione lineare di più che tre miglia, formanti a gruppi cinque o sei borgate. Quasi tutte le case son formate di legno, e coperte pure di legno, imperciocchè il muro quando non sia molto bene costrutto non regge alla prova dei frequenti geli e disgeli, oltre alla difficoltà di aver materiali laterizii e buone pietre da costruzione. La mondizia in queste case è grande, ciò che concorre non poco al benessere fisico degli abitanti, la maggior parte dei quali parlano un dialetto tedesco. Sono agricoltori, e pochi emigrano all'inverno, e questi emigranti si dicono *cromari* e d'ordinario si recano in Isvizzera come mercanti girovaghi. La rimanente popolazione attende l'inverno al trasporto dei legnami dai boschi a quei punti in cui si costruiscono zattere, che portate dalle aque del Piave scendono fino al mare.

Il raccolto principale dopo il fieno è quello del lino che prova assai bene; si coltivano inoltre l'orzo, la segala, la fava e poco frumento che si raccolgono in settembre. In agosto a Sappada si mangiano piselli e degli eccellenti asparagi che a vederli in questa stagione farebbero venir l'aquolina alla bocca ai nostri Epuloni. Un cibo gradito a quegli abitanti è il seme dei papaveri, il di cui sapore sembrami analogo a quello del *seme dell'armellino*. Il vino, il sale ed il mais li ritraggono dal piano, sopperendo ora al difetto del liquido della vite colle bevande alcooliche, nel cui uso taluni degli abitanti trasmodano un poco. A difenderli dai rigori del verno, oltre le grandi stuffe che riscaldano con lieve spesa, lor giova molto il vitto animale comune a tutti, imperciocchè la carne di vitello l'inverno colà si vende anche meno di 15 centesimi la libbra.

In quanto poi alla foggia del vestito questo è semplice e ritrae molto di quello degli abitanti della Carnia: solo la tinta ne è più scura, portando i Sappadesi abiti di colore oscuro.

La popolazione ascende a circa 1800 persone; il paese è ricco ed il forastiere vi trova tutti quegli agi che trovar potrebbe in una piccola città.

Dopo raccolte tutte queste notizie statistiche, io desiderava conoscere anco le tradizioni storiche del paese e specialmente d'essere chiarito del perchè in una valle posta in mezzo a Popoli italiani, quasi tutti gli abitanti usassero dell'idioma tedesco; ed ecco quanto mi fu dato raccogliere su questo punto.

Alcuni vassalli tirolesi, oppressati dalle angherie dei loro signori, risolsero di abbandonare la terra dei loro padri e valicando i monti cercare un luogo sicuro ed un suolo abbastanza ferace da poter coltivare. Lasciarono adunque la natia contrada, e valicando monti e valli ristarono in fine nella valle del Piave, vinti dall'ubertà e dall'amenità di questa incantevole regione, da ogni parte difesa da altissimi monti. Il diritto di soggiornare in quella valle loro venne conferito da uno dei patriarchi Aquilejesi, e dal loro numero, erano in 27, chiamarono Sappada la nuova patria.

Ciò accadeva verso il 1200.

Questo rispetto alla storia.

Prima di parlare delle traccie di miniere che colà si rinvengono, credo opportuno di discutere una opinione radicata negli animi di quegli alpigiani, quella cioè che la valle di Sappada sia stata ab antico il letto d'un lago. La verità di questa opinione non è però dimostrata da quegli anelli di ferro che si scoprirono alla vetta d'uno dei circostanti monti e che taluni credettero che servissero a legar barche; poichè sembra più ragionevole il supporre che quegli anelli, come ammettono anche taluni degli abitanti, abbiano servito a qualche altro uso nei tempi in cui si usufruttuava la miniera di ferro di quel monte, dalla quale poi per una strada che scorreva a sommo l'Alpe, e di cui si osservano ancora le traccie, si conduceva il minerale a purgarsi nei forni esistenti nel villaggio che appunto da questi trasse il suo nome. Quello che avvalorerebbe l'opinione di coloro che affermano, che in quella valle esistesse un lago, si è la *configurazione del bacino* e la qualità e disposizione del terreno. Osservando quei monti, si vede in una parte scoscesa, anzi roccia nuda, con una inclinazione alla verticale o nulla o minima e quasi nessuna traccia di vegetazione. Poi ad un tratto l'inclinazione si fa sempre maggiore, comincia la vegetazione, al nudo sasso si accoppia la terra e via via fino al fondo, in cui lo strato superiore è tutto di buon terreno. Inoltre si osserva, che questo strato è superficiale, perchè nei punti in cui scende qualche rivo spariscono nel suo letto le traccie di terreno alluvionale e ritorna a mostrarsi la nuda roccia. Di più vi ha un punto che si chiama aquatona [quasi aqua tonante, perchè ruina in abisso col fragore del tuono] pel quale sembra che le aque del lago s'abbiano aperto un varco: Mi sembra dunque, che non sia erroneo il credere alla preesistenza di *questo lago: anzi si possono considerare* le alte e nude roccie che incoronan quel sito come gli argini che il contenevano e risguardare tutta la parte terrosa del suolo come un sedimento superstite all'avvallamento delle sue aque.

AMERICO DOTT. ZAMBELLI.

RIVISTA GINNASIALE.

FASCICOLO I. *)

Milano presso Giacomo Gnocchi

(dal *Corriere del Lario*)

Di questo giornale, la cui compilazione venne affidata ai signori abbate Jacopo Pirona Direttore dell'I. R. Ginnasio liceale di Udine, Giuseppe Picci Professore dell'I. R. Ginnasio di Brescia, e Dott. G. B. Bolza I. R. Segretario al Ministero della pubblica istruzione in Vienna, vide già la luce il primo fascicolo. E noi corsolo con avidità pari all'aspettazione, trovammo che veramente le molteplici e importanti materie che vi si svolgono, le utili dottrine che vi si contengono, le franche e dignitose discussioni che vi si agitano, le

*) Fu pure pubblicato il secondo, ed è prossima la pubblicazione del terzo.

leali e pur gentili critiche che vi si esercitano, e la colta dignità dello stile non possono non acquistare ad esso periodico l'approvazione di quanti zelano la causa d'un' *ottima istruzione*.

Dopo una breve introduzione, dove dietro le norme del già citato giornale viennese si accennano le intenzioni e il disegno dell'italiano, segue la sezione *prima* con sette articoli. Dei quali il primo si volge *sulla parte che aver devono i parenti alla scolastica istituzione dei giovanetti* — *tema importantissimo*, svolto dietro i migliori principj teorico-pratici e con ottimi consigli che potrebbero, seguiti, sortire ottimo effetto.

L'articolo secondo, versante *sulla pronuncia delle vocali e dei dittonghi greci*, tende con molta dottrina a sciogliere una questione acremente dibattuta fra gli antichi e i recenti eruditi, e, attenendosi alle traccie della linguistica e alle più fondate opinioni di solenni grammatici, convince, la pronunzia così detta erasmiana essere in fatto la migliore di tutte.

Ben meditate, molto lume daranno ai maestri di lettere italiane le norme che si prescrivono nel terzo articolo circa i *temi da darsi nel ginnasio superiore pei componimenti nella lingua materna*, norme tutte dedotte non già da un vieto empirismo, sebbene dalla pratica de' più sapienti maestri, e ciò ch'è più, dall'intima conoscenza delle psicologiche condizioni degli alunni.

Nè torneranno meno utili ai maestri di *storia naturale* le belle avvertenze che nel *quinto* articolo si porgono circa l'insegnamento di quella materia nel ginnasio inferiore. Il metodo intuitivo quivi raccomandato e i sentimenti religiosi a cui suscitare si vorrebbero per bel modo rivolte le lezioni, dànno ampio saggio della saviezza di chi lo dettò.

Il sesto, diretto specialmente ai giovinetti per invaghirli *della lettura de' buoni libri* e renderli edotti nel modo di trarne profitto, contiene ottimi consigli anche pei maestri, e con le più soavi maniere li assenna del come dirigere in questo ramo la mente giovanile.

Molto rilevante si è pur l'argomento trattato nel quarto, *sul leggere ad alta voce*. Peccato non sia condotto a quella larghezza di svolgimento che il soggetto meriterebbe.

Noi invitiamo quanti amano il bello religioso e morale; esposto con nobiltà d'idee e nobilmente vestito, a leggere e meditare l'articolo settimo. Il tema *intorno le vicende civili, politiche e religiose del popolo ebreo* si può dire in poche facce esaurito senza che nulla vi manchi nel fondo, nei contorni e nel colorito.

Alcune di queste dissertazioni sono tradotte dal Periodico ginnasiale viennese. Il qual consiglio, ragionando spassionatamente, ci pare ottimo, sì perchè raggiunge lo scopo oggidì comunemente desiderato di far della scienza un patrimonio universale senza distinzione di popoli e di tempi, e sì perchè non evvi argomento risguardante l'educazione e l'istruzione che non sia stato accuratamente discusso e trattato in questi tempi nella dotta Germania.

Nè ci pare meno opportuno il tramestare alle tradotte quelle tra le originali dissertazioni de' Programmi scolastici che meritano maggiore encomio: la qual cosa accendendo nobil gara tra' Maestri, non potrà che giovare assaissimo e alla coltura loro e alla prosperità dell'istruzione.

Ed è per questo che molto ci piacque tra gli articoli bibliografici della seconda sezione quella principalmente che risguarda alle suaccennate *dissertazioni dei Programmi*. Ivi giusta franchezza di giudizj, e gentilezza di modi, e critica dignitosa, e lode non disgiunta da savj consigli. Le quali doti ne parve riscontrare anche negli altri che versano sulle *letture italiane* proposte dall'illustre Professore Ambrosoli sulla *storia de' tempi antichi* ad uso della seconda classe ginnasiale, e sul *Prontuario di vocaboli e modi errati* ecc. del Dott. G. B. Bolza.

La terza sezione comprende il *Bollettino officiale* e la *statistica dei Ginnasj di tutta la Monarchia*. L'importanza generale delle quali materie non sarà chi non vegga, se è vero che ad adempire degnamente un ministerio qualunque torna non che utile, necessaria la conoscenza delle vigenti leggi che vi si riferiscono; e delle condizioni e dello stato in che si trovano istituti di *natura consimile a quelli a cui si appartiene*.

Nel primo dei due articoli della quarta ed ultima Sezione sotto il titolo di *Varietà* molte sono e dotte le *notizie che vi possono attingere i professori di Storia* e quanti possono desiderare di conoscere l'origine dei nomi delle austriache provincie. E nel secondo di essi articoli avranno molto di che dilettarsi al leggere i due bellissimi epitafj del padre Frediani gli amatori dell'italica epigrafia.

L'indice delle materie da noi, leggermente se vuolsi ma con affetto, percorso, darà a divedere la grande importanza ed utilità che la Rivista ginnasiale verrà assumendo e sempre più aumentando, se pure prosegua nel modo incominciato. Del che dovrebbe darne certa fidanza, la bella e meritata fama de' suoi compilatori, e lo zelo operoso e la dottrina degl'insegnanti sì pubblici che privati, sotto il qual nome vogliamo intendere non che i Maestri propriamente detti, ma è quanti hanno sortito l'attitudine e il desiderio di ammaestrare, scrivendo, i proprj concittadini.

Se non che non ci parrebbe avere aggiunto lo scopo che ci siamo prefisso con questa nostra qualsiasi recensione, quando non esprimessimo il voto inspiratoci da vero amore di patria, non debbasi dire che noi Italiani vogliamo essere da meno in sussidiare colla propria cooperazione e sostenere con quanti mezzi possiamo una impresa che dee riuscire sì vantaggiosa alla più eletta speranza della nostra nazione, la gioventù, che volonterosa ci viene intorno crescendo.

Sia pertanto questo giornale bene accetto presso tutti i pubblici e privati istituti scolastici, presso i padri sollециti della vera educazione de' figli, presso gli stessi giovinetti che corrono alacri la ginnasiale palestra. Così avverrà che reciprocamente ajutandosi e sorreggendosi coll'opera e col consiglio i genitori e i maestri e gli alunni, potranno veder coronate di un' ottima riuscita le loro cure e fatiche.

C. V.

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

Scuola tecnica a Varese.

Dal *Corriere del Lario* ricaviamo, che a Varese, *grossa terra lombarda, distinta per la sua operosità ed industria*, si tramutò dal Comune un imperfetto ginnasio che v'avea in una scuola tecnica, la quale sarà per riescire assai vantaggiosa a quel paese, per le *immediate applicazioni, che quell'insegnamento può avere all'industria*. Un gran numero di cittadini prese parte alla solennità che chiudeva cogli esami l'anno scolastico. Se anche in Udine, giacchè il ginnasio divenne *di attribuzione regia*, il *Comune istituisse un corso tecnico*, ne potrebbe venire grande utilità al Friuli.

I noleggi marittimi

subiranno certo delle diminuzioni non piccole, secondo quello che si legge nelle corrispondenze dell'*Osservatore Triestino*. Questo foglio ha da Marsiglia in data del 2 corr.: " *Gli affari in noleggi sono nulli per il momento, ove legni impegnati dal governo per il trasporto dei cavalli vengono licenziati giornalmente, e non si propongono che de' noleggi per caricare carbone in Cardiff per Gallipoli a scel. 27, condizioni alle quali tutti ricusano di aderire.* Lo stesso foglio ha da Taganrog, che *di noleggi non vi si parla affatto quantunque vi sia una quindicina di legni disponibili. Altrettanto ha da Alessandria.*

Ciò serva di regola alla Società illuminatrice di Udine, che adduce la guerra marittima a pretesto di aumento nella tassa d'illuminazione.

La guerra marittima ed il gas.

A proposito di quanto asseriva la Società d'illuminazione a gas di Udine, a pretesto di accrescere il il prezzo del gas, per i noli incariti dalla guerra marittima, leggiamo in un articolo commerciale dell'*Osservatore Triestino* del 13 corr: *La nostra marina commerciale*, nella quale in questi ultimi anni furono impiegati vistosissimi capitali, *trovasi attualmente nell'inazione* per mancanza della navigazione del Mar Nero in cui trovava il maggior e più lucroso suo impiego." Soggiunge ch'essa è costretta a " cercare impiego nella navigazione intermediaria da porto a porto estero, e particolarmente nei paesi transatlantici. " Con tutti questi fatti i monopolisti avranno ragione, e se piacerà loro di portare il prezzo del gas da 80 a 100 centesimi, come lo portarono da 70 ad 80, sarà in loro *arbitrio* di farlo, quantunque non nel loro *diritto*. — Avviso per un'altra volta ai nostri, quando hanno da conchiudere contratti cogli illuminatori oltramontani.

La strada ferrata fra Pavia e Milano

ha probabilità di prossima costruzione; essendo stato accedato al voto della Camera di Commercio di quella prima città di occuparsi della formazione d'una Società per azioni a questo scopo. La Camera di Commercio, la Congregazione provinciale e la Congregazione Municipale di Pavia si univano per questo. Tale strada avrà non piccola importanza, potendo essa congiungersi colle ferrovie del Piemonte e poscia del Parmigiano.

La Camera di Commercio di Torino

fece degli eccitamenti ai Piemontesi di comparire degnamente per la parte serica nell'esposizione di Parigi del 1855. Lo stesso eccitamento dovrebbesi fare ai nostri compatrioti, onde mantenere ed accrescere la riputazione presso i fabbricatori della Francia le nostre sete.

I fabbricatori dell'Alsazia

in Francia, secondo si legge in alcuni giornali, mostransi assai favorevoli alla riforma doganale in senso liberale. Questa avrebbe per effetto, dicono, una maggior somma di affari colla vicina Germania.

Il protettorato russo

nei principati del Danubio, secondo l'*Examiner* riferito dall'*Austria*, avrà recato danni materiali per 250 milioni di franchi per quei disgraziati paesi. Ben s'intende, che non si mettono a calcolo le pene, le fatiche i dispiaceri, i maltrattamenti sofferti da tutti; nè i danni che risulteranno per l'avvenire. Ora colà è tutto caro, e si scarseggia perfino di vettovaglie. Il traffico però si va rianimando da per tutto laddove scompariscono i liberatori.

Cuba

con un milione circa di abitanti, è non solo la più grande, ma anche la più bella e la più feconda fra le Antille. Essa è la chiave del Golfo Messicano, e come tale co' suoi molti porti, ha una grande importanza non solo per il commercio, ma anche per la difesa marittima della parte meridionale degli Stati-Uniti, e l'America centrale colla sua progettata via commerciale per l'Oceano Pacifico. La fecondità dell'isola, i di cui principali prodotti sono zucchero, caffè, tabacco, cera e rame, è insuperabile; sicchè essa dà al governo spagnuolo una rendita annua di 12 1/2 milioni di colonnati, senza contare il dispendio per gl'impiegati e le sportule ch'essi sanno procacciarsi. L'esportazioni di Cuba nel 1850 toccarono la somma di 56 milioni di colonnati. Gli stati-Uniti soli nel 1851 importarono in Cuba merci per più di 6 1/2 milioni di dollari e n'esportarono per più di 17. Se Cuba si unisse alla Repubblica americana questo commercio si accrescerebbe d'assai e diverrebbe quasi esclusivo degli Stati-Uniti. Allora cadrebbero i dazii d'entrata che ascendono dal 27 1/2 al 32 1/2 per cento, secondo le merci e le enormi tasse di porto e di tonellaggio sarebbero esse pure moderate. S'aggiunga, che cittadini degli Stati-Uniti *posseggono già delle piantagioni di zucchero e caffè a Cuba ed una miniera di rame* Se succedesse l'annessione, un gran numero di Americani accorrerebbero nell'isola di Cuba; muterebbero il sistema d'imposte e colla *loro operosità e diligenza* in breve tempo ne duplicherebbero, o triplicherebbero la produzione; sicchè diventerebbe uno dei più ricchi paesi del mondo e reagirebbe sul commercio del Continente Americano. Ciò fa sì, che gli Americani sieno disposti a sfidare una guerra, non solo colla Spagna, ma anche coll'Inghilterra e colla Francia, massimamente ora che queste sono impegnate nella lotta colla Russia. La popolazione di Cuba nel 1849 sommava a 945,440 abitanti; dei quali 487,897 negri, liberi e schiavi. I bianchi dividonsi in due classi principali, cioè Spagnuoli, e nativi dell'isola, o Creoli. Questi ultimi sono più numerosi; i primi più potenti, avendo in mano tutti gli ufficii, l'armata, il potere ecclesiastico ed il grosso commercio. Tutti codesti sono per la conservazione del dominio spagnuolo, che torna ad essi assai proficuo e che trovasi assoluto nelle loro mani. L'esercito è composto più di neri liberi, che di creoli, per impedire a questi di pensare a rivolte. Anche il clero, che ricava una rendita di circa 625,000 colonnati è per il governo spagnuolo e non senza influenza; sebbene i creoli poco si curino della religione e della chiesa. I mercanti spagnuoli hanno qualche influenza nelle città maggiori, nessuna nella campagna, e non sarebbero un appoggio in caso di serii movimenti rivoluzionarii. I bianchi creoli sono la maggior parte proprietarii di piantagioni, piccoli possidenti nella città e nella campagna, e da ultimo avvocati. E' vengono con ogni cura esclusi dagli ufficii pubblici, dalle prebende ecclesiastiche, dai posti dell'armata; ed anche nella vita sociale vengono guardati dagli Spagnuoli coll'alterigia castigliana e con aperto disprezzo; quantunque per coltura, intelligenza e spirito intraprendente per solito e' superino gli Spagnuoli. Non è da meravigliarsi quindi se con odio ed amarezza guardino coloro, che vennero d'oltremare per maltrattarli, saccheggiarli ed arricchirsi a loro spalle. Però e' sono divisi fra di loro. Ferdinando VII creò 29 marchesi e 30 conti, denominati dalle loro terre, col pagamento d'una tassa dai 20,000 ai 50,000 colonnati. Gli Spagnuoli li chiamano per sprogio marchesi e conti di zucchero. Però essi godono di qualche privilegio, che li rende odiosi ai loro connazionali.

I neri liberi, i quali quasi tutti comperano la loro libertà, e formano gran parte dell'esercito, sebbene esclusi dagli ufficii, non sono maltrattati dagli Spagnuoli a motivo del loro colore. E' sanno, che cogli Americani si troverebbero in peggiori condizioni. Gli schiavi dividonsi in tre categorie; i Bozales, introdotti di recente dall'Africa, i Ladinos che impararono qualche lingua europea e che vennero introdotti prima del 1821, i Criollos, o nati nel paese. Questi ultimi acquistano più facilmente la libertà quando possono avere il prezzo del riscatto. Nemmeno gli schiavi sarebbero disposti a parteggiare per gli Stati-Uniti: ma bensì, se vedessero i Creoli alle prese cogli Spagnuoli, gli uomini di colore, schiavi e liberi, si troverebbero tentati ad erigersi in Stato indipendente come Aiti, e potrebbero venire ajutati a codesto.

Secondo le ultime notizie dei giornali, *pretendesi* che gli Stati-Uniti offrano alla Spagna di conchiudere un affare, vantaggioso dal punto di vista finanziario, ma ch'essa però non è disposta ad accettare. Tratterebbesi di comperare Cuba con 200 milioni di dollari, con favori commerciali per giunta e con impiegare molti capitali americani nelle strade ferrate spagnuole. D'altra parte si dice, che i Creoli medesimi di Cuba siano alieni dall'appartenere agli Stati-Uniti, *sia come* dominio loro, sia anche come un Stato della Unione; quantunque se ricevessero ajuti per emanciparsi dalla Spagna, che fa così mal governo di loro, si dicano disposti ad accordare agli Stati-Uniti *ogni sorte di favori* commerciali. Del resto ciò potrebbe portare da ultimo le stesse conseguenze: poichè gli Americani impadronendosi di Cuba coi loro capitali, colle loro imprese e coi loro commerci, *troverebbero poi modo di* far votare l'annessione.

CRONACA

DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

L' I. R. Delegazione Provinciale del Friuli, in data del 1.o corr. mese ha pubblicato l' elenco della 3.o trimestrale estrazione dei Boni Provinciali per requisizioni Militari 1848–1849, seguita nel giorno primo del corrente mese, estinguibili col 1. Ottobre p. v. L' elenco dei Boni è il seguente:

N. progr. dell' estraz.	Boni sortiti delle serie I. N.	II N.	III N.	DITTE INTESTATE NEI BONI	Importo capitale dei Boni sortiti della serie I. Lire	C.	II. Lire	C.	III. Lire	C.
1	675			Chiesa di S. Maria di Quelso	851	78				
2	65			Secolar Casa delle Convertite in Udine	500	00				
3	692			Comune di Pontebba	2516	36				
4	492			Chiesa di S. Stefano di Susans	423	09				
5	799			Fael Giuseppe	136	00				
6	300			Chiesa Parr. di S. Lorenzo di Talmassons	106	05				
7	616			Chiesa Parr. di Provesano	204	63				
8	248			Capitolo Metr. di Udine	3000	00				
9	354			Chiesa Parr. di Prato	205	98				
10	672			Chiesa di S. Martino di Nespoledo	1385	20				
11	405			Commissaria Uccellis di Udine	3000	00				
12	317			Chiesa del SS. Corpo di Cristo di Valvason	1266	41				
13		25		Comune di Gemona			3000	00		
14	155			Adamo Gius. di Privano	950	11				
15			38	Comune di Codroipo					3000	00
16	794			Cattaneo Co. Ant., Rambaldo e Girolamo frat.	381	40				
17	61			Casa delle Convertite in Udine	609	80				
18	615			Chiesa di S. Michele Arcangelo di Damanins	511	79				
19	633			Commissaria Monaj di Amaro	140	10				
20	768			Di Mattia Cussolo Grazioljo	104	00				
21	167			Chiesa Filiale di Privano	182	14				
22		41		Gasso Domenico			110	40		
23	329			Chiesa di S. Felice e Fortunato di Reana	620	06				
24	106			Sepolcri Luigi di Bagnaria	115	00				
25			55	Comune di Udine					3000	00
26	687			Faron Gioseffa e Consorti	288	75				
27	79			Comune di Dogna	3000	00				
28	134			Selauzero Antonio di Sevegliano	207	00				
29	320			Chiesa di S. Giacomo di Campolonghetto	740	69				
30	347			Mansioneria di S. Agnese di Gemona	204	25				
31	129			Ponta Domenico di Bagnaria	257	00				
32	293			Commissaria Xotti nella Casa di Ricovero	3000	00				
33	457			Chiesa Parr. di S. Giacomo di Paluzza	2340	98				
34			35	Buttazzo Clemente					454	81
35	804			Comune di Porcia	829	31				
36	445			Chiesa di S. Maria di Castello in Udine	148	00				
37	083			Chiesa di S. Floreano di Pozzalis	153	15				
38	207			Comune di Gemona	3000	00				
39	74			Comune di Chiusa	3000	00				
40	055			Mansioneria Redionda di Sedegliano	2102	02				
41	733			Chittaro Don Angelo di Trasaghis	115	00				
42	291			Commissaria Xotti nella Casa di Ricov. in Udine	3000	00				
43	587			Chiesa di S. Martino di Galleriano	210	85				
44	801			Comune di Prato	937	20				
45	42			Benzotti Giuseppe di Jalmicco	1201	50				
46	555			Comune di Forni di sopra	3000	00				
47	643			Chiesa di S. Martino di Pieve d' Asio	101	81				
48	45			Di Biasio Sebastiano di Jalmicco	3000	00				
49	37			Bergamasco Gio. Batt. di Jalmicco	713	50				
50	213			Comune di Muzzana	3000	00				
				TOTALE	52103	18	3110	40	6454	81

Diconsi Lire sessantauna milla seicento sessantaotto Centesimi trentanove. L. 61668. 39

Da una circolare del rev. Don Giuseppe *De Franceschi* arciprete di *Palma* ricaviamo, che i due maestri Don *Beniamino Riga* ed *Antonio Pascolati*, unendo le loro due scuole [elementare e ginnasiale] provvedettero anche per l' insegnamento delle lingue tedesca e francese, e delle materie applicabili al commercio ed all' agricoltura. Annunziamo con molto piacere questo fatto che risponde ad un bisogno generalmente sentito. Frattanto si comincia ed in seguito si procederà più oltre su questa via. Speriamo ch' essi verranno secondati.

LA PUDICIZIA

STATUA DI LUIGI MINISINI.

Interessandoci tutto quello che riguarda i lavori del nostro amico e compatriotta Luigi Minisini, e nella sicurezza che un tal sentimento sia diviso anche dai nostri associati e lettori, riportiamo quanto segue:

« E in fatti, chi non s' arresta maravigliato dinanzi a quel soave concetto del Minisini, che la più celestiale delle terrene virtù, la Pudicizia, con verecondo animo raffigurava e con perito scalpello faceva uscire dal marmo! La svelta eleganza delle forme, la grazia delle movenze, il candore virginale della faccia, quelle membra tutte raccolte, quella mano levata ad allontanare persino un pensiero che potesse turbare la pace dell' anima, sono bellezze non comuni, le quali appalesano a prima giunta quanto il giovane scultore senta addentro nei misteri dell' arte. E, in faccia a tanta venustà fisica e morale tace riverente la critica, nè osa appuntare le poche *mende* inseparabili di ogni opera umana. Fuvvi taluno il quale avrebbe desiderato età più matura nella fanciulla scolpita, argomentando che in que' primissimi anni il pudore non sia virtù ma ignoranza; però costoro non posero mente alla differenza, che passa fra pudicizia e pudore; questo terreno transitorio; quella celeste, immortale. » (*Gazz. di Ven.*)

A LUIGI MINISINI

per la sua statua rappresentante la Pudicizia.

(dai *Fiori*)

Faccia la Senna vanitosa, altrice
Di dedaliche larve! Invan contende
Alla Terra dell' Arti imperadrice
L' antica gloria che immortal risplende.

Di quest' alme sorelle educatrice
Illustre schiera a custodirla intende,
Ch' ove allo stranio s' attentar non lice
Dell' ital co ingegno il vol distende.

Omai tu vi grandeggi! onde s' ammira,
O poeta del core, la bellezza,
Che dal tuo marmo dolcemente spira.

E ben lieve il salire a nova altezza
Ti fia, se il caldo immaginar s' ispira
Con tanto affetto e con egual purezza.

JACOPO SCOLARI.

Fra i premiati friulani dall' Accademia quest' anno scordammo di nominare in un foglio anteriore il sig. *Raffaele Pick* di Gorizia, che giovanissimo ebbe due premii ed un accessit. Anch' egli appartiene alla Provincia naturale del Friuli.

Importante cenno agricolo.

Ora è il *vero momento*, *non* tanto per *lo stato* del prodotto, chè converrebbe ritardare qualche settimana, ma per avvantaggiarsi ed approfittare del buon tempo, per fare la raccolta di *foglia di Vite*, essicarla bene [meglio all' ombra che al sole chi ha comodità] in maniera da garantirsi che non prenda cattivi odori: ponendola in riserbo per farne uso frammista con altre sostanze onde ritrarne materia *alcoolica o alcoolizzata* in questo tempo di tanto bisogno. Gl' esperimenti sono già fatti, e sono tali che lasciano lusinga di un buon' esito.

Questa *mano d' opera* costa poco, giacchè ogni classe di gente può prestarsi; d' altronde si fa un raccolto che altrimenti va perduto, mentre può darsi benissimo, o l' incontro di farne uso da sè, o di vendere la materia a prezzo tale che risulti un buon compenso del tempo perduto ed in ogni caso di farne uso pei bestiami. — Questo cenno viene anticipato, atteso che si coltiva l' intenzione di far stampare le *istruzioni relative*, vedendo che in giornata molto si stampa sul proposito, senza i riguardi ch' ebbimo finora noi per l' avvenire dei viticultori nel caso del ritorno degli anni di mediocre raccolto d' uva. *Non s' irritino perciò i vignajuoli, giacchè a suo tempo vi è rimedio da proporre;* intanto si suggerisce la raccolta delle foglie.

Udine 15 *settembre* 1854.

ANTONIO D' ANGELI.

N. 21820-1711 *R. V.*

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

AVVISO

In relazione e colle modificazioni nel Capitolato d' appalto portate dall' ossequiato Luogotenenziale Dispaccio 15 Agosto p. p. N. 21412 sarà tenuta una nuova Asta per l' appalto dei lavori di prolungazione a difesa della sponda sinistra della Meduna in aderenza alla R. Strada Postale d' Italia, e ponte in pietra presso Pordenone.

L' Asta verrà eseguita sotto l' osservanza delle vigenti disposizioni, ed avrà luogo presso questa R. Delegazione Provinciale nel giorno di lunedì 2 Ottobre venturo alle ore 9 ant. con avvertenza che ove cadesse senza effetto il I. esperimento nei successivi giorni 3 e 4 Ottobre stesso avranno luogo il II. ed il III. incanto.

La gara viene aperta sul dato regolatore di A. L. 5758: 22. I relativi Tipi e Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la scrivente.

Le offerte saranno garantite con un deposito di A. L. 600 oltre A. L. 60 pelle spese inerenti al Contratto, e delle quali se ne darà conto.

La delibera seguirà a favore dell' ultimo migliore offerente esclusa qualunque miglioria dopo l' approvazione dell' Asta. Il suddetto deposito potrà cautare il Contratto e relativo lavoro.

La somma deliberata sarà pagata all' Impresa in tre eguali rate, le prime due ad un terzo e due terzi di lavoro eseguito, e materiali idonei preparati sul luogo dietro Certificato dell' Ingegnere direttore, l' ultima in seguito all' atto di Laudo superiormente approvato.

Udine 4 Settembre 1854.

Per l' Imp. Regio Delegato Provinciale
L' Imp. Regio Vice Delegato
PASINI.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	13 Settemb.	14	15
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	85 7/16	85 1/4	85 1/16
dette dell' anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	223 5/8	223 1/2	—
detto » del 1839 di fior. 100	132 3/8	132 13/16	131 3/4
Azioni della Banca	1258	1254	—

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	13 Settemb.	14	15
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	86 5/8	87 1/4	87 1/2
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	97 1/2	98 1/2
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	117 3/8	118	118 3/8
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	114 1/2	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 3 mesi	11. 23	11. 28	11. 30
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	116 1/2	116 1/2	116 3/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	138	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	137	138	138 1/2

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		13 Settemb.	14	15
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 31	5. 33	5. 34
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	16. 25
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	36. 45
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	9. 10 a 12	9. 12 a 16	9. 19 a 17
	Sovrane inglesi	11. 30	11. 33 a 34	11. 34

		13 Settembre	14	15
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 24	2. 26 1/2 a 2. 27	2. 28
	» di Francesco I. fior.	—	—	—
	Bavari fior.	2. 21	2. 21	2. 21 1/2
	Colonnati fior.	2. 40 1/2 a 2. 41	2. 41	2. 41 a 2. 41 1/2
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 17 1/2	2. 17 1/4	2. 18
	Agio dei da 20 Carantani	16 a 16 1/2	16 1/2 a 17	17 1/2 a 18
	Sconto	5 1/4 a 5 3/4	5. 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	11 Settemb.	12	13
Prestito con godimento 1. Giugno	79	79	79 1/4
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Mag.	73 1/4	73 1/4	73 1/4

Tip. Trombetti – Murero.

Luigi Murero *Redattore*.